

**MESSAGGIO DEL SUPERIORE GENERALE
ALLA DELEGAZIONE DEI CAMILLIANI DEL NORD AMERICA
IN OCCASIONE DELLA VISITA FRATERNA**

Milwaukee 8-15 giugno 2015

Stimato p. Pedro Tramontin, Delegato provinciale

*Cari Consiglieri, fr. Mario Crivello e p. Leandro Blanco e Confratelli tutti della delegazione
Camilliana del Nord America*

«La vita consacrata sta attraversando una notte oscura (cfr. san Giovanni della Croce), una crisi, un inverno. In inverno, l'albero non ha foglie, fiori né frutti, ma la natura lavora in profondità, a livello delle radici. Siamo vivendo un momento di prova, tuttavia, riteniamo che ne usciremo purificati e molto più forti. Abbiamo bisogno di lungimiranza e senso di responsabilità per assumere la vita consacrata nelle nostre mani»

*Cardinale João Braz de Aviz,
Prefetto della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata
e le Società di Vita Apostolica
Relazione offerta alla riunione dei Superiori Generali
(Roma-Salesianum, 29 maggio 2015)*

Salute e pace nel Signore della nostra vita!

È con grande gioia che ho vissuto con voi, nella settimana dal 8 al 15 giugno 2015, durante la visita fraterna alla Delegazione. L'agenda dei lavori è stata piuttosto intensa: che ci ha tenuti tutti impegnati nel dialogo personale con i religiosi e soprattutto nell'impegno dell'ascolto. Abbiamo anche seguito il ministero pastorale e le attività amministrative legate alla nostra istituzione camilliana di Milwaukee, interamente dedicata alla cura e all'assistenza degli anziani. Siamo stati in grado di dare la priorità un incontro individuale con ogni delegazione religiosa. Abbiamo condiviso intensi momenti di preghiera nella celebrazione eucaristica e nell'incontro fraterno della Delegazione, dove abbiamo discusso della situazione attuale dell'Ordine Camilliano e delle prospettive odierne e future dei Camilliani negli Stati Uniti. Ho partecipato ad una riunione della Famiglia Camilliana Laica che cura e sostiene importanti attività legate alla vita della Delegazione. Sono stato invitato anche ad un incontro – che ha occupato tutta una mattinata – con la direzione della nostra istituzione: ingegneri e architetti hanno esposto i progetti di espansione e di ristrutturazione del nostro complesso istituzionale *Campus San Camillo*.

Ad oggi i religiosi camilliani negli Stati Uniti sono sedici e formano due comunità canonicamente erette situate all'interno del *Campus San Camillo*, dove i religiosi vivono in cinque abitazioni. In questo momento abbiamo due religiosi che vivono fuori Milwaukee: uno impegnato nella pastorale come cappellano a Pittsburgh (Pennsylvania) e un altro, nello stato della Georgia, nella città di Sylvania, dove ricopre il ruolo di parroco di due piccole comunità e gestisce una *clinica mobile* che cura le persone povere della regione.

Come ho detto nel nostro incontro, per me questa visita ha avuto il sapore di “un ritorno alla casa paterna”, visto che nel 1982, ancora giovane sacerdote appena ordinato, a soli 27 anni ha lasciato il Brasile – incentivato dal Superiore Provinciale della Provincia camilliana brasiliana, p. Dionisio L. Costenaro – per andare negli Stati Uniti e frequentare *Clinical Pastoral Education* (CPE). Da allora sono sempre stato molto vicino ai confratelli camilliani degli Stati Uniti conoscendo molto bene la loro storia, personale e comunitaria, gli alti e bassi nelle loro luci ed ombre, come accade in tutta la storia dell’uomo. Colgo l’occasione per esprimere la mia gratitudine per la generosa accoglienza e l’ospitalità ci hanno riservato, a nome di tutti i Confratelli dell’Ordine, che nel corso degli anni, hanno beneficiato dell’opportunità e del privilegio di studiare e fare l’esperienza del CPE negli Stati Uniti, conoscendo una nuova cultura e specializzandosi professionalmente nella pastorale camilliana, nell’arte del *Counseling*. È un privilegio quello di essere educati ad affrontare professionalmente le situazioni critiche di vita, come incidenti, suicidi, malattie terminali, insieme alla formazione etica e bioetica, contribuendo alle discussioni su questioni etiche nell’ambito della salute, come membri dei comitati etici e bioetici negli ospedali.

Abbiamo iniziato e concluso la settimana di visita fraterna con l’incontro con il Delegato provinciale e il Consiglio di delegazione. Nel dialogo che abbiamo avuto con tutti i membri della delegazione, ho ricordato le tre priorità che l’ultimo Capitolo generale straordinario (Roma-Ariccia, 16-21 giugno 2014), ha individuato per l’Ordine in questo sessennio (2014-2020), nel contesto del Progetto Camilliano di rivitalizzazione della nostra Vita Consacrata: 1) riorganizzazione della situazione economica dell’Ordine a partire dalla Casa generalizia; 2) formazione dei formatori, formazione iniziale e permanente e promozione delle vocazioni (qui siamo interpellati sulla possibilità della nostra esistenza in futuro); 3) migliorare la nostra comunicazione in modo da organizzare uno specifico settore nelle nostre province, vice-province e/o delegazioni, per condividere le notizie e la conoscenza, giorno per giorno, rispetto alla nostra vita e a quella delle comunità, eventi e fatti che contribuiscono a scrivere la nostra storia camilliana. Abbiamo la convinzione che senza comunicazione, non possiamo costruire la comunione e la fraternità. Una famiglia che si vuole bene, cura con grande sensibilità questo aspetto. Guardiamo a noi stessi, come comunichiamo spesso con le persone che ci piacciono, amici e familiari. Facciamo echeggiare le notizie dell’ultima riunione di tutti i Superiori maggiori dell’Ordine con il Governo Generale, che si è recentemente svolta a Varsavia, in Polonia (18-23 maggio 2015).

Ricordiamo, inoltre, che stiamo vivendo in un momento privilegiato nella storia della Chiesa, con il papa Francesco, che ha dedicato il 2015 come l’Anno della Vita Consacrata. Nella lettera di indizione – che merita di essere studiata, meditata e pregata – il papa ha scritto a tutti i religiosi, ricordandoci che abbiamo una “*gloriosa storia, non solo per ricordare, rimembrare, ma soprattutto una grande storia da costruire*”. Il nostro pastore universale ci ricorda anche che in questa prospettiva storica, “*dobbiamo guardare al passato con gratitudine, vivere con passione il presente e – aggiungendo – servendo con la compassione del Samaritano, le cosiddette periferie esistenziali della vita umana e abbracciare il futuro con speranza*”. È l’essere protagonisti di questo movimento storico che fa la differenza e ci coinvolge nella costruzione di un nuovo mondo di solidarietà e di speranza.

La vita consacrata, alla quale misteriosamente un giorno siamo stati chiamati, in sostanza è costituita da tre elementi chiave: a) l’esperienza di Dio – che coinvolge la spiritualità e la vita di preghiera, come consacrati; b) l’esperienza fraterna – la comunità; c) la missione del carisma fondazionale, che è, per noi Camilliani, la presenza nel mondo della salute, la cura dei malati e l’impegno alla prevenzione affinché la gente non si ammali. Sappiamo che la vostra cultura nord-americana, sottolinea in particolare l’autonomia individuale e la privacy, a differenza di quella latina, dove si privilegia lo stare insieme (*family oriented people*). Il vivere insieme, in questo contesto, costituisce

una sfida per ogni uomo che coscienziosamente si impegna. In questa prospettiva è molto positiva la decisione della delegazione, condivisa all'unanimità da tutti i religiosi, di realizzare una nuova casa dove ogni religioso possa vivere in comunità. Oggi vivete sparsi in diverse case all'interno dello stesso *Campus*.

Quando si parla della nostra storia evocando il passato, siamo sempre pronti a salvare le radici della nostra identità camilliana. Un albero verde, se non dispone di solide radici, non è capace di affrontare le prime raffiche di vento di una tempesta e inevitabilmente cadrà. In questa prospettiva, sarebbe molto importante nel contesto del *Campus* della nostra opera assistenziale, che si creasse un *memoriale camilliano*, per ricordare la vita e la storia di tutti quei religiosi camilliani che hanno dato la vita in termini di servizio agli anziani e agli ammalati a Milwaukee. Come sappiamo, i nostri religiosi che sono andati alla casa del Padre, sono sepolti nel cimitero di Baraboo a circa 100 km da Milwaukee, dove non c'è più alcuna presenza camilliana, se non il cimitero e la cappella. In questo cimitero sono sepolti, tra gli altri, un ex Superiore generale dell'Ordine e primo Provinciale della Provincia camilliana del Nord America, p. Carlo Mansfeld, di origine tedesca, che in seguito sarebbe stato eletto Generale ed ha governato l'Ordine per 18 anni (1947-1965).

Certamente una storia con 92 anni di presenza Camilliana in terra nordamericana, non può essere annullata! Fino a poco tempo fa, siamo stati molto in angustia di fronte alla prospettiva della nostra scomparsa negli U.S.A. In questa visita mi sono sentito molto diverso dagli altri anni. Ho percepito che c'è ora molto più speranza di crescita attraverso la collaborazione con i camilliani di altre Province, Vice-province e Delegazioni. Questo aspetto "inter-culturale" tra religiosi provenienti da realtà e culture diverse richiede una maggiore attenzione e rispetto verso la differenza valoriale di cui sono portatori. È il difficile processo della inculturazione: esso esige che ci comprendiamo, ci rispettiamo fraternamente, collaborando in un progetto comune, pur vivendo in una comunità plurale e internazionale.

Per il nostro futuro, non è più sufficiente collaborare con dei religiosi che si fermano solo temporaneamente in Delegazione – religiosi “turisti” – che vanno e vengono senza dare molto di sé per la comunità, per poi rientrare nel loro paese d'origine. Ora c'è bisogno di “membri permanenti”. Senza senso di appartenenza, è molto difficile crescere e costruire un futuro promettente. Per questo è importante chiarire canonicamente la situazione dei religiosi che ad oggi sono nella delegazione, in modo che rispettino anche i doveri verso la comunità (partecipazione, rendicontazione dei loro salari, mutuo soccorso, ecc.). È un buon momento per organizzarsi ed avere delle comunità sane, in modo da poter ospitare anche possibili candidati interessati a conoscere i Camilliani, in un clima che li possa aiutare a discernere e ad approfondire la loro vocazione camilliana.

Una novità importante del ministero camilliano negli Stati Uniti sono i cosiddetti “*weekend mission appeals*”, nei quali, durante il fine settimana, si svolgono le missioni Camilliane nelle parrocchie, in diverse aree geografiche degli Stati Uniti. Oltre allo scopo di raccogliere fondi per la ONG Camilliana *SOS Doctors* – che lavora in stretta relazione armonica con la *Camillian Task Force* (CTF) – per raccogliere fondi per le attività connesse alle emergenze e ai disastri in tutto il mondo, è anche un'ottima occasione per testimoniare il nostro carisma, per diventare più conosciuti nel paese e anche per incontrare e motivare i giovani nella loro eventuale vocazione camilliana. Se nessuno chiama o inviti, difficilmente qualcuno entrerà. Abbiamo bisogno di lanciare reti e fidarci soprattutto del *Padrone della Messe* ... nonostante il pessimismo e il clima del deserto che si respira nell'ambito vocazionale.

Ricordiamo con gratitudine coloro che hanno iniziato questa storia camilliana in terra Nord Americana: p. Michael Mueller, religioso della Provincia Camilliana Tedesca, che ha avviato

l'attività dell'Ordine, con l'istituzione della prima comunità a Milwaukee-Wisconsin nel 1923. Nella memoria di tutti i Camilliani della prima ora, c'è il ricordo dell'istituzione del noviziato a Durward's Glen, Baraboo (WI) nel 1935. Il 12 aprile 1946, nasce ufficialmente la Provincia Camilliana del Nord America. Nel corso degli anni sono sorte le comunità di Racine, Phoenix, (Arizona) e Wittinsville (Ma). Oggi quasi tutto si concentra a Wauwatosa, in Milwaukee. Nel 2010 la *Provincia*, a causa della diminuzione del numero dei suoi membri torna ad essere una *delegazione*, con il coordinamento dalla Casa Generalizia dell'Ordine. Ufficialmente dalla Pasqua dell'anno 2011, è legata alla Provincia Camilliana del Brasile. Si segnala l'esistenza di un forte legame fraterno con i Camilliani del Brasile, che si stava consolidando nel corso degli anni, con la loro frequenza dei corsi di CPE a Milwaukee e con il loro impegno nell'ambito amministrativo del *Campus San Camillo*.

Non possiamo dimenticare di ringraziare p. Niversindo A. Cherubin, un membro della Commissione economica centrale dell'Ordine, che negli ultimi anni, due volte l'anno, si è trasferito da San Paolo a Milwaukee per sostenere la *performance* amministrativa di questa opera camilliana, che oggi è probabilmente la più grande dell'Ordine in tutto il mondo, dedicata esclusivamente agli anziani e ai malati terminali, con più di 500 anziani residenti, da quelli che sono indipendenti, a coloro che hanno bisogno di assistenza sanitaria, fino alla cura completa.

In questa nostra istituzione, a partire dal 1993 risiede con noi, in una determinata area del *campus*, una numerosa comunità di religiosi gesuiti anziani, assistito da noi. Ora sono 48 religiosi, ma si prevede che aumentino nel prossimo futuro.

Degno di nota, è l'umile coraggio di P. Richard O'Donnell (ex Superiore provinciale, ex Delegato ed ex Vicario generale dell'Ordine), che ha cercato sostegno ed aiuto verso una Provincia più numerosa ed esperta nell'area dell'amministrazione ospedaliera, al fine di garantire il futuro di quest'opera a Milwaukee, in termini di sostenibilità economica e finanziaria. Ho seguito e partecipato molto da vicino a questo processo "all'interno dei fatti", avendo sempre accompagnato p. Cherubin in questi viaggi e poi come Superiore provinciale della Provincia camilliana brasiliana (2010-2014). Oggi possiamo dire che questa importante istituzione è ritornata pienamente nelle mani dei Camilliani. Questo passaggio è stato fatto non senza preoccupazioni, ma senza traumi o fratture che possano comprometterne il futuro. È importante che siamo noi a guidare l'opera, liberi da terzi! Abbiamo bisogno di religiosi più esperti nella gestione delle istituzioni sanitarie, per rafforzare la nostra *leadership* nel processo.

In termini di aiuti umanitari, è giusto evidenziare il lavoro dei volontari e l'impegno della Famiglia Camilliana Laica. Nell'ambito del recente terremoto che ha colpito il Nepal, questi gruppi si sono impegnati a organizzare le risorse finanziarie per aiutare i soccorsi delle vittime di quel disastro che ha colpito quel paese asiatico, sostenendo l'intervento diretto della *Camillian Task Force* in quella nazione.

L'intera opera Camilliana a Milwaukee (complesso del *Campus San Camillo*) gode di grande prestigio nella comunità per la qualità e l'eccellenza del servizio. È considerato uno dei migliori istituti di accoglienza e di assistenza agli anziani, nello stato della regione del Wisconsin. Quest'anno, ha ricevuto il premio come uno dei migliori istituti impegnati nell'area sanitaria (V classificato), a partire da un sondaggio condotto dal *Journal Sentinel*, il più grande giornale della regione. Tra i motivi che spingono le persone a venire al *Campus San Camillo* per soggiornare e per avere assistenza in questo momento della loro vita, oltre all'eccellenza di cura, è la sua forte identità cristiana cattolica. In questo senso, il complesso dispone di quattro cappelle, di un efficace servizio di assistenza spirituale ai residenti e ai pazienti, con un *team* di cappellani professionali e competenti. Sottolineiamo, inoltre, la presenza di un programma di CPE, debitamente accreditato alla rigorosa *American Association for*

Clinical Pastoral. L'obiettivo di questo centro di CPE è quello di uscire dall'isolamento e di collocarsi insieme alla rete degli altri Centri di CPE e dei Centri pastorali e di umanizzazione che l'Ordine ha in tutto il mondo (Bangkok, Bangalore, Bogotá, Lima, Guadalajara, Madrid e San Paolo del Brasile, tra gli altri). Non c'è dubbio che gli investimenti in questo settore della pastorale camilliana è un esempio per tutto il nostro Ordine!

Tutte le attività camilliane oggi sono concentrate nel *Campus San Camillo*. È stato approntato uno studio dettagliato del progetto per migliorare l'utilizzo di tutte le potenzialità del territorio, così come l'espansione del *Campus San Camillo*: uno studio sviluppato insieme a professionisti, esperti in materia (amministratori, architetti ed ingegneri). Per quanto riguarda questo progetto, abbiamo dedicato un'intera mattinata alla sua esposizione e alle domande con la presenza di tutta la Delegazione Camilliana. Si teme che siamo pochi i religiosi per affrontare un progetto così grande! Con il rischio di lasciare solo "i debiti" come eredità alla prossima generazione di camilliani La prudenza è necessaria. Sono state previste due fasi del progetto: per il momento si pensa solo alla prima fase, che consiste nella costruzione di una casa per la comunità (fino a 20 religiosi), una residenza per i Gesuiti (50 residenti), dove il costo totale di costruzione sarà sostenuto dai Gesuiti stessi, ed infine la ristrutturazione della *Memory Unit* (residenza assistita) per malati di Alzheimer (48 pazienti). La necessità dell'ampliamento della struttura viene spiegata dal fatto che il mercato per questo tipo di servizio sanitario in questa regione degli Stati Uniti è altamente competitivo e se non si fa nulla, si finirà per essere superati da altri centri, perdendo competitività nel servizio. Se non si fa niente in termini di miglioramento e di aggiornamento si è già cominciando a perdere! La delegazione si è riunita, ha accettato di andare avanti con gli studi di fattibilità e di procedere con questa fase. L'intero studio poi sarà inviato agli organi competenti per approfondire la fattibilità economica, la sostenibilità finanziaria ed ottenere la necessaria approvazione da parte delle autorità competenti della Provincia e del Governo centrale dell'Ordine.

Al termine di questo messaggio, ribadisco la mia gratitudine per la calorosa accoglienza e ospitalità. Ho sperimentato un forte senso di *appartenenza* e di *sentirsi a casa* in questi giorni che ho vissuto con voi. Vi sono grato per questa cura fraterna!

Possa Dio Padre, con il suo Spirito, illuminarci e guidarci nel presente e nelle scelte future per proseguire con la nostra presenza camilliana negli Stati Uniti; San Camillo nostro Padre ispiratore e Maria Madonna della Salute continuino a proteggerci in modo che possiamo vivere e servire sempre con la gioia e la speranza nel cuore.

Fraternamente.

Roma, 17 giugno 2015

p. Leocir Pessini
Superiore generale